

Rassegna Stampa

di Venerdì 11 ottobre 2019



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Ingegneria				
39	Corriere della Sera	11/10/2019	<i>ETS, GLI INGEGNERI CHE CURANO LE GALLERIE (CON BIG DATA E LASER) (F.Savelli)</i>	3
Rubrica Infrastrutture e costruzioni				
4	Il Messaggero	11/10/2019	<i>MA SLITTA LO SBLOCCO DELLE OPERE TUTTO RINVIATO AL PROSSIMO CIPE (U.Mancini)</i>	4
1	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>TIRRENICA, TOSCANA IN PIAZZA PER LA SUPER STRADA MAI NATA (S.Pieraccini)</i>	5
29	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>PERMESSO DI COSTRUIRE DAL 2017 PER IL BONUS 75-85% (L.De Stefani)</i>	7
5	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>UN MILIARDO PER AFFITTI E PERIFERIE (G.sa.)</i>	8
Rubrica Energia				
37	Corriere della Sera	11/10/2019	<i>LA NONA VOLTA PER SOGIN, SCORIE NUCLEARI IN LISTA D'ATTESA (S.Agnoli)</i>	9
33	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>RINNOVABILI, AGEVOLAZIONI IN SEI CHIAMATE (G.Arleo)</i>	10
23	Italia Oggi	11/10/2019	<i>SNAM, L'IDROGENO SARA' PROTAGONISTA</i>	11
Rubrica Altre professioni				
1	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>COMPENSAZIONI FISCALI: ALLARME D'IMPRESE E COMMERCIALISTI PER I RIMBORSI POSTICIPATI (M.Mobili/G.Parente)</i>	12
Rubrica Professionisti				
34	Italia Oggi	11/10/2019	<i>VERSO UN SALARIO MINIMO UE (M.Damiani)</i>	14
Rubrica Fisco				
1	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>WEB TAX IN MANOVRA, DAL 1° GENNAIO IMPOSTA SENZA RATE E DECRETI ATTUATIVI (G.Trovati)</i>	15
17	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>BANKITALIA, PIU' VELOCE LA VENDITA DEGLI IMMOBILI PIGNORATI (D.col)</i>	17
33	Il Sole 24 Ore	11/10/2019	<i>SCAFFALATURE, COEFFICIENTI DA IMMOBILI (L.Gaiani)</i>	18
1	Italia Oggi	11/10/2019	<i>PROFESSIONISTI COME PMI: CREDITO GARANTITO DALLO STATO (S.D'alessio)</i>	19
31	Italia Oggi	11/10/2019	<i>IPERAMMORTAMENTO AMPLIATO (G.Provino)</i>	20

Il check-up delle infrastrutture

Ets, gli ingegneri che curano le gallerie (con Big data e laser)

MILANO Il check-up delle gallerie e dei tunnel ferroviari. Una diagnosi intelligente sullo stato dell'infrastruttura, su eventuali infiltrazioni d'acqua, sulla tenuta dei giunti che compongono le gallerie, sul grado di usura del materiale di rivestimento delle opere sotto le quali passano i treni dell'alta velocità e le metropolitane delle nostre città.

La società di ingegneria Ets, di Latina (e con sede a Milano) si sta convertendo in un attore nazionale solo grazie alle competenze dei suoi ingegneri guidati da Gabriele Miceli, 35 anni. Ets lavora per i costruttori e per i grandi committenti pubblici come Anas e Rete ferroviaria italiana per fare la Tac all'infinita pletera di tunnel della nostra rete viste le necessità oro-geologiche del nostro territorio attraversato da Alpi e Appennini. «Abbiamo cominciato a lavorarci nel 2016 — dice Miceli — per rispondere ad una domanda delle ferrovie mondiali che, intente a realizzare dei corridoi transeuropei dal Nord Europa al Sud d'Italia, avevano bisogno di studiare l'ingombro delle sagome per capire se i trasporti merci pas-

60%

la riduzione dei tempi del progetto Archita nelle tac alle gallerie



Al vertice

Gabriele Miceli, 35 anni, titolare della società di ingegneria di Latina Ets

sassero nelle gallerie». Una domanda sofisticatissima, a ben vedere, ulteriormente accelerata se dovesse partire anche la Tav Torino-Lione. Ets mette a fattor comune varie tecnologie, come laser scanner, georadar, termo camere e camere lineari ad alto rendimento e risoluzione posizionate su un motocarrello ferroviario.

Tutto questo ha un nome: il progetto Archita, di recente premiato all'expo Ferroviaria a Milano, presentato anche a Lille e tra i quattro finalisti al mondo nella rassegna prevista per novembre a Miami. Archita — come il matematico, stratega e filosofo greco — permette di ottenere, con un singolo passaggio alla velocità di 30 chilometri orari, una elevata serie di informazioni per la manutenzione e la progettazione delle infrastrutture. Per la sicurezza di chi le utilizza e di chi lavora, così da avere dati ingegnerizzati e proporre soluzioni minimizzando le interferenze con il traffico ferroviario ordinario (riduzione dei tempi del 60%) e con significativa riduzione dei costi. Il «carrello su misura» concepito da Ets si è aggiudicato la misurazione dei tunnel delle linee A e B della metro di Roma.

Fabio Savelli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ENERGIA E TECNOLOGIA

Ma slitta lo sblocco delle opere tutto rinviato al prossimo Cipe

IL RETROSCENA

ROMA Tutto rinviato. Il piano sblocca cantieri del governo Conte resta ancora nel cassetto. Eppure gli oltre 9 miliardi inseriti dal Tesoro nella nota di aggiornamento avrebbero dovuto dare la scossa e accelerare i tempi. Riattivando spese ferme da decenni e risorse gi  stanziate per 70 miliardi. In effetti una lista di opere pubbliche   gi  pronta. A mettere in fila le priorit  ci ha pensato la cabina di regia voluta dal presidente del Consiglio a Palazzo Chigi, coordinata da sottosegretario Mario Turco. Proprio Turco ha avviato un monitoraggio monstre tra i circa 8 mila progetti sparsi sul territorio nazionale finiti nel limbo, bloccati dalla burocrazia o addirittura dimenticati (sarebbero oltre 2500 quelli di cui non si ha quasi pi  traccia). Se ne riparler , dicono proprio da Palazzo Chigi, al prossimo Cipe. Di fatto per  l'operazione - che Conte vuole rivendicare con forza - ha suscitato non poche gelosie nella maggio-

ranza rosso-giallo, con i grillini, o almeno una parte del Movimento, che frena e il Pd che invece vuole investire la rotta dopo l'era Toninelli. C'  comunque una corsa ad intestarsi il merito di aver fatto ripartire i lavori, opere piccole, grandi e medie, in grado di creare lavoro e dare impulso al Pil.

LA LISTA DI TURCO

La lista di Turco   quasi completa. Ma spetter  a Conte, d'intesa con la ministra Paola De Micheli e gli altri ministri del Cipe, accendere il disco verde. Sulla rampa di lancio, secondo quanto risulta al Messaggero, ci sono almeno 10 interventi. Sul fronte ferroviario, c'  l'alta velocit  tra Brescia e Verona e quella Padova-Verona, poi il raddoppio della Bari-Pescara (sulla tratta Termoli-Lesina). Guardando a strade e autostrade ci sono grandi incompiute a cui il governo vuole porre subito mano: la Catania-Ragusa, la Pedemontana lombarda, il raccordo Cisa sul Brennero, la Salaria, la statale 7 Salentina e quello dello Stelvio o la Jesolo Mare. La De Micheli ha dato gi  l'ok alla Gronda di Genova e al passante di Bologna,

mentre il segretario del Pd Zingaretti insiste per inserire tra le priorit  anche la Pontina che attende da decenni di essere messa in sicurezza. Sempre nella lista delle opere urgenti ci sono il Mose a Venezia, la piattaforma logistica di Foligno e il consorzio idrico della Basilicata. Massima attenzione anche alla manutenzione della Strada dei Parchi, che ha bisogno di interventi rapidi.

Il sottosegretario Turco ha anche scoperto che su 63,8 miliardi legati ai fondi Fsc - in totale 7.400 progetti - soltanto 16 miliardi sono stati attivati. Al momento, poi, non   stato ancora possibile fare il monitoraggio su opere per 15 miliardi di euro, i cui fondi sono stati gi  assegnati. «La spesa effettiva gi  realizzata - per gli anni 2016-2020 segnala Turco -   di 1,28 miliardi, soltanto il 2 per cento. Ma da programmare ancora c'  soltanto un miliardo. Ma come dimostra il monitoraggio sulla spesa dobbiamo fare i conti con molte criticit  di natura burocratica».

In arrivo prima di Natale anche 77 commissari ad acta che dovranno sbloccare altrettante opere ferme al palo.

Umberto Mancini



Il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli

La lista delle priorit 

Ok all'alta velocit  Brescia-Verona

1 Tra le opere che dovrebbero essere sbloccate in tempi rapidi ci dovrebbe essere l'Alta velocit  tra Brescia e Verona e tra Padova e Verona. Ok in arrivo anche per il raddoppio, atteso da decenni, della ferrovia Bari-Pescara.

Gronda di Genova e Passante di Bologna

3 Scontato il via libera, dopo il freno dei grillini, sia alla Gronda di Genova che al Passante di Bologna. La ministra delle Infrastrutture De Micheli ha fatto capire che non ci sono ostacoli a far partire i cantieri in tempi rapidi.

Impulso alle grandi opere incompiute

2 Disco verde anche alle grandi incompiute come la Catania Ragusa, la Pedemontana lombarda, il raccordo Cisa sul Brennero, la Salaria, la statale 7 Salentina e quello dello Stelvio. Pressing anche per la Pontina.

In arrivo anche 77 commissari ad acta

4 Ingoziantio che attrezzeranno i loro locali commerciali con i "green corner" per la vendita di prodotti alimentari o per l'igiene sfusi o alla spina, potranno usufruire di 5.000 euro di incentivi. La norma   fino ad esaurimento dei 20 milioni messi a disposizione.

INFRASTRUTTURE**Tirrenica, Toscana in piazza per la super strada mai nata**

Una manifestazione di protesta per rivendicare il completamento del Corridoio tirrenico Livorno-Civitavecchia, con l'obiettivo di garantire finalmente ai cittadini e alle imprese un collegamento sicuro ed efficiente. L'iniziativa è in programma domani a Grosseto. In campo anche la Regione Toscana. **Pieraccini** - a pag. 13

Tirrenica, Toscana in marcia per la strada mai nata**INFRASTRUTTURE**

Domani corteo di protesta a Grosseto organizzato da 16 associazioni di categoria

Il corridoio veloce tra Livorno e Civitavecchia è atteso da 51 anni

Silvia Pieraccini

È la parte di Toscana che tanto amano i vacanzieri: bella, tranquilla, verde, ancora autentica. Ma la Maremma grossetana è anche l'area che patisce, più di ogni altra, una condizione di scarso sviluppo e di scarsa occupazione legata - prima di tutto - alla mancanza di infrastrutture. Una su tutte, la "Tirrenica", il corridoio costiero veloce che avrebbe dovuto collegare Livorno, Grosseto, Ansedonia arrivando fino a Civitavecchia e che - a 51 anni (!) dalla nascita della Società autostrada tirrenica (Sat) che avrebbe dovuto costruirlo - è rimasto a metà del guado, menomato da litigi locali e nazionali, progetti contestati, indecisioni, sgambetti e iter estenuanti. Il "buco nero" è lungo 90 chilometri, da Grosseto sud a Tarquinia: qui si viaggia ancora sulla vecchia Aurelia, in parte a una corsia, in parte a due corsie, ma sempre con gli attraversamenti a raso e il fondo stradale disastrosato che ne fanno una delle strade più pericolose d'Italia.

Ora il territorio ha deciso che l'attesa della "Tirrenica" non è più so-

stenibile e, superando anche le divisioni del passato, si è ricompattato organizzando per domani, sabato, una grande manifestazione a Grosseto: trattori, camion, macchine sfileranno in un corteo di protesta al quale sono invitati i cittadini. A promuovere la mobilitazione sono tutte le categorie economiche, per la prima volta unite, e i sindacati, insieme alla Camera di commercio della Maremma e del Tirreno. A fianco delle

16 associazioni di categoria ci saranno Legambiente e l'associazione Vit-time della strada, a dimostrare che «il diritto di viaggiare su strade sicure è un obiettivo condiviso da tutti», dicono gli organizzatori. Anche le istituzioni hanno aderito: dai sindaci della provincia di Grosseto al presidente della Regione, Enrico Rossi, fino all'intera giunta regionale.

«Questa mobilitazione nasce dalla disperazione del sistema economico - affermano gli industriali di Grosseto - l'alternativa al non fare è sprofondare nel quinto mondo, non nel terzo o nel quarto». L'isolamento maremmano è proverbiale ma ormai anche letale. «Quella di sabato non sarà una manifestazione della sola Maremma - dice il presidente Rossi - tutta la Toscana chiede che la Tirrenica sia completata e messa in sicurezza. Si tratta di una questione nazionale non più rinviabile».

Una questione difficile da sbloccare perché per la Tirrenica, al momento, c'è solo un progetto allo stadio preliminare (che non ha ancora sciolto gli storici "nodi" di Albinia, Orbetello e Capalbio); non ci sono soldi stanziati dal Governo (servono

600 milioni); e non c'è neppure un soggetto attuatore. Il concessionario Sat (gruppo Autostrade), dopo aver atteso 51 anni, sembra volersi chiamare fuori e starebbe negoziando l'"uscita" col ministero delle Infrastrutture.

Anas, che ha lavorato al nuovo progetto preliminare approvato in conferenza dei servizi e avallato dai sindaci, non ha (per adesso) né il titolo per procedere né le risorse. E pensare che finalmente, dopo anni di contrasti, imprese e istituzioni sembrano convergere su un progetto ridimensionato: non più costruzione di una nuova autostrada, ma ampliamento dell'Aurelia per trasformarla in una superstrada a quattro corsie, col limite di 110 all'ora, sicura e affidabile grazie all'eliminazione degli incroci a raso (ma ci sono da costruire svincoli e complanari) e al rifacimento del manto stradale. Un'opera che, secondo le ultime stime, richiederebbe un investimento di 600 milioni, rispetto al doppio previsto dall'ipotesi autostradale.

Per questo gli organizzatori della manifestazione, riuniti nell'associazione "Sì, Grosseto va avanti", hanno intenzione di chiedere un incontro al ministro delle Infrastrutture, Paola De Micheli, che oggi sarà a Firenze per vedere un'altra opera pubblica bloccata da anni, la nuova stazione dell'Alta velocità. «Vogliamo chiedere al ministro di chiudere la conferenza dei servizi sulla Tirrenica, che durante il mandato dell'ex ministro Toninelli non è mai stata convocata, e di riattivare l'iter», dicono in Maremma.

* RIPRODUZIONE RISERVATA



Opera urgente. In attesa del corridoio veloce Livorno-Civitavecchia, oggi si viaggia sulla vecchia Aurelia, diventata una delle strade più pericolose d'Italia

IN NUMERI

51 anni

La lunga attesa

Il corridoio costiero veloce che avrebbe dovuto collegare Livorno, Grosseto, Ansedonia arrivando fino a Civitavecchia attende di essere realizzato da 51 anni, ovvero dalla nascita della Società autostrada tirrenica (Sat) che avrebbe dovuto costruirlo

90 km

Il tratto mancante

Il "buco nero" è lungo 90 km chilometri, e si estende da Grosseto sud a Tarquinia: qui si viaggia ancora sulla vecchia Aurelia, in parte a una corsia, in parte a due corsie

600 milioni

Il costo dell'infrastruttura

Per la realizzazione del corridoio il Governo dovrebbe stanziare 600 milioni di euro. Al momento mancherà anche un soggetto attuatore



Permesso di costruire dal 2017 per il bonus 75-85%

ANTISISMICA

Gli immobili demoliti e ricostruiti vanno venduti dall'impresa entro 18 mesi

Luca De Stefani

La detrazione del 75-85% per l'acquisto di unità immobiliari da imprese che hanno demolito e ricostruito l'intero edificio, allo scopo di ridurre il rischio sismico, non spetta se il relativo permesso di costruire è stato rilasciato prima del 1° gennaio 2017. La conferma è contenuta nella risposta dell'agenzia delle Entrate di ieri n. 409.

Dal 24 giugno 2017 al 31 dicembre 2021, se le misure antisismiche, indicate all'articolo 16-bis, comma 1, lettera i), Tuir, vengono realizzate, da imprese di costruzione o ristrutturazio-

ne immobiliare, su edifici (di qualunque genere) ubicati nei Comuni ricadenti nella zona sismica 1 (02 e 3, da maggio 2019), mediante la demolizione e la ricostruzione di interi edifici allo scopo di ridurre il rischio sismico, all'acquirente delle unità immobiliari spetta una detrazione Irpef o Ires del 75%, se si ottiene una riduzione di una classe di rischio sismico, o dell'85%, se la riduzione è di due classi. Questa vendita, da parte delle imprese deve avvenire entro 18 mesi dalla data di conclusione dei lavori (articolo 16, comma 1-septies, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63).

Considerando che non si tratta di una nuova detrazione, ma di un aumento al 75-85% di quelle Irpef e Ires del 70-80% previste dall'articolo 16, comma 1-quater, del decreto legge 4 giugno 2013, n. 63, devono essere rispettate tutte le condizioni. Quindi, anche per le detrazioni del 75-85%, le procedure autorizzatorie (cioè i pre-

messi comunali per costruire) devono essere iniziate dopo il 1° gennaio 2017 (come anticipato dal Focus del Sole 24 Ore del 28 giugno 2017). La conferma è contenuta nella risposta del 10 ottobre 2019, n. 409/E, nella quale è stato negato il bonus per un intervento, il cui progetto era stato autorizzato, dapprima con un «permesso di costruire» del 2016, e poi con un «permesso di costruire in variante sostanziale» del 2017.

La risposta 409/E/2019, poi, basandosi sul fatto che già la norma che ha introdotto questa detrazione agevola la demolizione e la ricostruzione di interi edifici, «anche con variazione volumetrica rispetto all'edificio preesistente, ove le norme urbanistiche vigenti consentano tale aumento», conferma che «non rileva la circostanza che il fabbricato ricostruito contenga un numero maggiore di unità immobiliari rispetto al preesistente».

« RIPRODUZIONE RISERVATA



Piano casa. Una parte consistente dell'intervento in manovra finanzia il sostegno alla locazione



CASA E RINASCITA URBANA

Un miliardo per affitti e periferie

De Micheli: in manovra la proroga di ecobonus, sismabonus e cedolare secca

ROMA

Nella legge di bilancio che il governo potrebbe varare già lunedì o martedì ci sarà un piano per la casa, il sostegno agli affitti per le famiglie in difficoltà e la «rinascita urbana», con un miliardo di euro di fondi statali e risorse integrative da Regioni, Cdp e privati pronti a sviluppare progetti di abitare. A questo piano, firmato dalla ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, si aggiungeranno le risorse destinate alla casa per il rinnovo del sisma bonus, dell'ecobonus e della cedolare secca.

Una parte consistente del «piano De Micheli» finanzia il fondo di sostegno alla locazione, per agevolare l'accesso all'affitto per le famiglie in difficoltà. Da tempo si parla di un rilancio dei fondi pubblici diretti a garantire una casa pubblica per le famiglie povere. Un tipo di intervento praticamente abbandonato dallo Stato

da una decina di anni. Le risorse previste dal piano arriveranno direttamente alle famiglie attraverso la definizione di graduatorie comunali aggiornate ogni tre mesi, mentre il recupero di alloggi popolari e dei quartieri dove sono localizzati avverrà anche con la partecipazione di interventi privati o misti.

C'è poi la proposta sulla rigenerazione di pezzi di città. «È un programma pluriennale innovativo – dice il ministero delle Infrastrutture – per la riqualificazione e l'incremento dell'edilizia residenziale pubblica e sociale e per la rigenerazione urbana. Un programma per far rinascere interi quartieri nelle città medie e grandi».

L'ambito d'intervento è limitato ai comuni con situazioni di marginalità economica e sociale importanti, degrado edilizio e carenza di servizi, oltre a spazi consistenti e inutilizzati da riqualificare.

Ai fondi si accederà attraverso un bando pubblico del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e la valutazione dei progetti da parte di una commissione composta da esperti. Il finanziamento massimo che può essere richiesto al Ministero per cia-

Graduatorie per gli alloggi pubblici alle famiglie in difficoltà, bandi per progetti privati di rigenerazione urbana

scun progetto è di 20 milioni.

I progetti devono puntare a «riqualificare e incrementare il patrimonio destinato all'edilizia residenziale sociale, migliorare l'accessibilità e la sicurezza dei luoghi urbani, utilizzare e rigenerare gli spazi già costruiti rendendoli utili».

Per migliorare gli standard degli alloggi sono previste cinque azioni: sviluppo di dotazioni urbane e di «servizi connessi all'abitare» come il primo soccorso, il medio e piccolo commercio, gli spazi collettivi e relazionali; riconversione di immobili e spazi oggi inutilizzati pubblici e privati; manutenzione straordinaria; miglioramento sismico, sostenibilità energetica e innovazione tecnologica con la trasformazione di edifici da tradizionali a intelligenti, fibra ottica e incremento della domotica; co-housing, spazi di socializzazione all'interno dei condomini, residenze temporanee destinate a studenti.

Sarà rifinanziato e migliorato anche l'accesso al «Fondo Piccoli Comuni» per rendere più veloce la realizzazione degli interventi già cantierabili.

— G.Sa.

L'Espressodi **Stefano Agnoli**

La nona volta per Sogin, scorie nucleari in lista d'attesa

E vero che c'è stata di mezzo la «crisi di agosto», che ha spedito nel dimenticatoio parecchie questioni considerate minori. Ma è anche vero che nel caso della Sogin — la società statale che si occupa dello smantellamento delle vecchie centrali nucleari italiane e del trattamento di rifiuti e scorie — tutti gli ultimi governi hanno preferito vivere alla giornata, piuttosto che prendere decisioni impopolari. Ciò che accade è che dallo scorso giugno il ministero dell'Economia, azionista al 100%, deve rinnovare il consiglio dell'azienda, ormai scaduto. Assemblea dopo assemblea si è partiti il 26 giugno e ieri si è arrivati al nono rinvio consecutivo: prossima tappa il 22 ottobre. Certo, il taglio dei parlamentari è questione di maggior rilievo, politica e civile. Ma se quella misura produrrà risparmi per circa 100 milioni all'anno, si potrebbe ricordare che ogni anno di ritardo nell'opera di «decommissioning» nucleare ai contribuenti italiani di milioni ne costa 130. E che lo smantellamento lentissimo degli impianti (a settembre si era a 25 milioni di lavori contro un impegno per tutto il 2019 di 115 milioni), e il loro conseguente invecchiamento, fa aumentare i rischi di incidenti. Servirebbero insomma delle decisioni. E non guasterebbe, tra l'altro, la scelta di tecnici competenti per rilanciare l'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Rinnovabili, agevolazioni in sei chiamate

ENERGIA

Sono aperte le domande per il decreto Fer1

Dotazione 8mila MW

Giuseppe Arleo

Il ministero dello Sviluppo economico, attraverso il decreto Fer1, ha l'obiettivo di incentivare la produzione di energia elettrica prodotta da impianti alimentati a fonti rinnovabili, quali eolici on shore, solari fotovoltaici, idroelettrici e a gas.

La dotazione prevista è di 8mila MW, da assegnare in base alle procedure previste dal bando. Quindi, con la pubblicazione del primo bando da parte del Gestore dei servizi energetici, Gse, entro il 30 ottobre è possibile presentare domanda di agevolazione attraverso il meccanismo di procedura pubblica di selezione, previa iscrizione nei registri a cui sono tenuti gli impianti con potenza compresa tra 1Kw e 1MW.

Possono presentare la richiesta gli impianti di nuova costruzione, quelli integralmente ricostruiti e riattivati, oggetto di potenziamento o di rifacimento. Hanno premialità quelli che preve-

dono la sostituzione di elementi di amianto e di eternit. Hanno, invece, priorità in graduatoria gli impianti realizzati su discariche chiuse e interessati da bonifica, impianti installati su edifici quali ospedali e scuole, quelli che prevedono processi di depurazione e l'installazione di colonnine di auto elettriche.

Sono esclusi, invece, quelli che hanno già avuto incentivi, accedendo al Dm 23 giugno 2016. Le richieste si presentano esclusivamente in maniera telematica attraverso il portale dedicato, FER-E, allegando la copia della documentazione necessaria a provare il rispetto dei requisiti di accesso e caratteristiche tecniche previste dal ban-

do, sotto forma di autocertificazione.

Il Gse provvederà a stilare la graduatoria, salvo effettuare successivi controlli sulla documentazione presentata. Le future scadenze saranno sei, divise tra il 2020 ed il 2021 nei giorni del 1° marzo, 30 giugno e 30 ottobre. I meccanismi incentivanti sono due: il primo è una tariffa unica che remunera anche l'energia ritirata dal Gse, il secondo, a cui possono accedere solo gli impianti di potenza superiore a 250 kW, è calcolato come differenza tra la tariffa spettante e il prezzo orario dell'energia, a seconda della zona dove viene erogata.



Doppio accordo con Israele e Cnr Snam, l'idrogeno sarà protagonista

In Italia l'idrogeno ha grandi prospettive di sviluppo in virtù sia del significativo potenziale naturale per la produzione di energia solare ed eolica, da cui è possibile ricavare idrogeno verde tramite elettrolisi dell'acqua, sia della capillare rete di trasporto gas esistente: è quanto emerge da uno studio Snam-McKinsey secondo cui l'idrogeno potrebbe arrivare a coprire quasi un quarto della domanda nazionale di energia entro il 2050 in uno scenario di decarbonizzazione al 95%, più dell'attuale quota di mercato combinata dell'elettricità generata da fonti rinnovabili e fossili.

«Per questo proseguiamo la nostra sperimentazione in Campania ed entro fine anno introdurremo nella rete di trasmissione del gas naturale un mix di idrogeno al 10%», ha annunciato l'a.d. di Snam, Marco Alverà. «Sono proprio le regioni del Sud Italia, dalla Campania alla Puglia alla Sicilia, ricche di energia rin-

novabile, quelle che potrebbero favorire l'affermazione dell'idrogeno come nuovo vettore di energia pulita, nonché nuove opportunità di sviluppo e occupazione».

Secondo l'associazione Hydrogen Council, di cui fa parte anche Snam, il valore dell'economia dell'idrogeno è destinato ad aumentare dagli attuali 100 miliardi di dollari annui a 2.500 miliardi (2,270 mld euro) nel 2050.

Intanto Snam ha firmato due accordi sui temi dell'energia sostenibile e dell'innovazione. Il primo è un memorandum di intesa con l'Autorità per l'innovazione di Israele e punta a favorire la collaborazione tra Snam e aziende israeliane, in particolare startup, nelle tecnologie innovative al servizio della green economy. Il secondo è un accordo quadro con il Cnr finalizzato a progettualità e analisi comuni per lo sviluppo dell'idrogeno e, in generale, dei gas rinnovabili e della mobilità sostenibile.

© Riproduzione riservata



LA STRETTA SUI CREDITI

Compensazioni fiscali: allarme d'impres e commercialisti per i rimborsi posticipati



Il ministro dell'Economia,
Roberto Gualtieri

Marco Mobili e Giovanni Parente — a pag. 2

Compensazioni, grido d'allarme da imprese e commercialisti

Lotta all'evasione. Il presidente del Cndcec Miani definisce la stretta «un prestito forzoso»
Alt anche da artigiani e commercianti: credito inutilizzabile nel versamento del saldo Iva

**Marco Mobili
Giovanni Parente**
ROMA

«Così non va». La doppia stretta su compensazioni e crediti fiscali che si prospetta nel decreto collegato alla manovra scatena subito il malcontento nel mondo delle imprese e dei professionisti. Neanche il tempo di chiudere la vicenda degli Isa su cui i commercialisti hanno protestato e manifestato il loro disagio, che subito si apre un nuovo fronte. Il decreto fiscale interviene pesantemente (come anticipato ieri su queste colonne) nel tentativo di recuperare risorse alla voce «lotta all'evasione». Da un lato, con i rimborsi da 730 (precompilata inclusa) che sarebbero automaticamente decurtati o azzerati dal Fisco in presenza di debiti iscritti a ruolo non ancora pagati. Dall'altro, ritardando l'utilizzo dei crediti Irpef, Ires e Irap e imponendo un meccanismo già sperimentato per l'Iva: quando l'importo che il contribuente vuole portare in compensazione supera i 5mila euro deve prima trasmettere la dichiarazione e attendere 10 giorni dopo l'invio telematico.

Una prospettiva che proprio non piace, considerati anche i problemi di liquidità in cui versano soprattutto le microimprese come testimoniato anche dall'indagine del Censis e del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti (Cndcec) presentata martedì scorso. Proprio i commercialisti

definiscono il posticipo delle compensazioni un «prestito forzoso». Ad avviso del presidente del Cndcec, Massimo Miani, «l'ipotesi di differimento della compensabilità dei crediti Irpef, Ires e Irap fino a dopo la presentazione delle relative dichiarazioni per la parte eccedente i 5mila euro, come già avviene per i crediti Iva, rischia di trasformarsi in un prestito forzoso a carico del settore privato dell'economia».

Non mancano riserve sull'altro intervento che le prime bozze di decreto chiamano «efficientamento della riscossione» e che vanno a toccare i rimborsi del 730 precompilato e ordinario. «Comprendiamo le ragioni di tutela erariale che portano all'idea di verificare l'esistenza di debiti tributari del contribuente — afferma ancora il numero uno dei commercialisti — e, in caso di loro esistenza, di sottrazione di questi dal credito Irpef che il datore di lavoro potrà effettivamente rimborsare al contribuente. La questione delicata sta però nell'identificazione dei debiti che potranno essere sottratti: ci auguriamo non certo quelli in contestazione o quelli prescritti ma non ancora sgravati. Dovranno essere quindi crediti erariali per così dire certi, liquidi ed esigibili».

Durissima la presa di posizione che arriva da Rete imprese Italia. Per artigiani, commercianti ed esercenti è addirittura «inaccettabile» la stretta sulle compensazioni che sta prendendo forma perché «rappresenta un ulteriore duro colpo alle finanze dalle

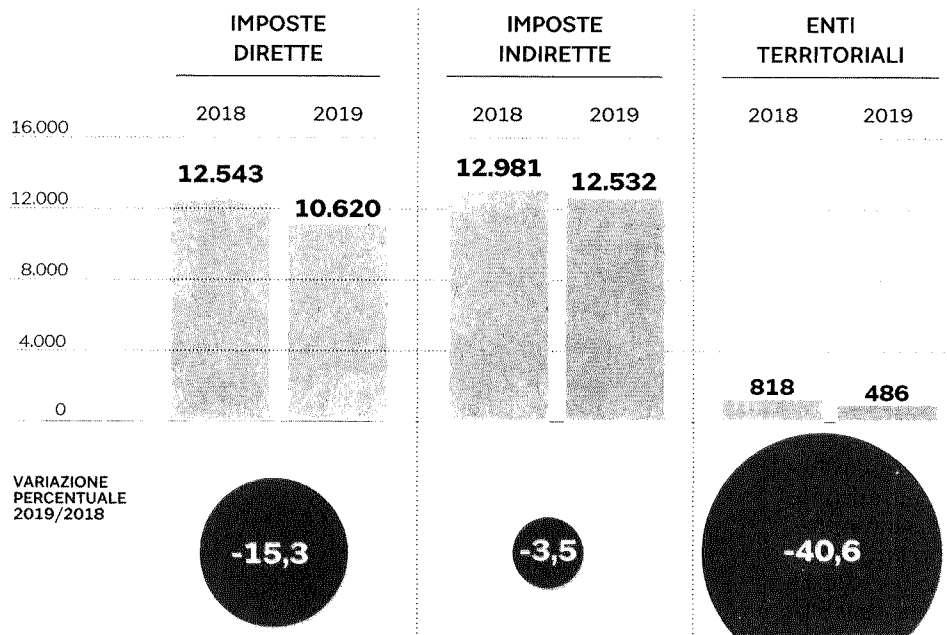
tante imprese corrette con il fisco». In una nota congiunta inviata al Sole 24 Ore si sottolinea come, ancora una volta «anziché colpire in modo selettivo i disonesti, cosa possibile con l'uso delle moderne tecnologie», si preferisca, invece, «colpire indiscriminatamente le imprese e penalizzare i contribuenti corretti: è un film già visto che produrrà nuovi tentativi di aggiramento delle norme».

Il posticipo costerebbe secondo Rete imprese Italia «almeno 6 mesi» di attesa per l'utilizzo dei crediti. Il canale delle dichiarazioni, infatti, si apre formalmente dal 2 maggio ma poi nei fatti inizia a decollare da giugno. Se poi, però, imprese e professionisti fossero chiamati a rivivere l'esperienza di quest'anno con gli Isa, l'invio della dichiarazione dei redditi slitterebbe almeno in autunno. Tanto più che ormai a regime il termine di trasmissione del modello Redditi è stato portato al 30 novembre. Quindi, di fatto, il credito Irpef, Ires o Irap si potrebbe usare in compensazione solo dal 10 dicembre in avanti. E quindi, come sottolineano da Rete imprese Italia, sarebbe «impossibile utilizzare i crediti relativi ad imposte sui redditi per effettuare il versamento del saldo Iva dovuto in base alla dichiarazione Iva relativa al medesimo anno d'imposta». Per questo la richiesta che arriva dalle associazioni di categoria è di «non introdurre nuovi obblighi che puniscano in modo indiscriminato l'impresa diffusa vero patrimonio del Paese che lavora».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le compensazioni tributarie

Somme utilizzate in compensazione. Periodo gennaio-agosto 2018 e 2019. *Dati in milioni*



Fonte: Mef

LE ALTRE MISURE ALLO STUDIO



IL DIVIETO

L'accollo del debito preclude il credito

Atti di recupero in 6 anni
 Vietato l'utilizzo in compensazione in caso di accollo del debito. È un'altra delle misure inserite nelle prime bozze del decreto fiscale. Per rafforzare ulteriormente il divieto le norme in preparazione prevedono che i versamenti in accollo effettuati con l'utilizzo di crediti in compensazione si considerano a tutti gli effetti non avvenuti, con la conseguente applicazione delle sanzioni sui soggetti interessati. Il Fisco potrà notificare atti di recupero entro il sesto anno successivo a quello del versamento

Per Rete imprese Italia si colpiscono indiscriminatamente le attività produttive e gli operatori onesti



LE ATTIVITÀ CESSATE

La partita Iva chiusa non può compensare

Coinvolti tutti i crediti
 Ai contribuenti a cui sia stato notificato provvedimento di cessazione della partita Iva sarà inibita la possibilità di avvalersi, a partire dalla data di notifica della "comunicazione", della compensazione dei crediti. Un'esclusione che, sulla base delle prime bozze del decreto fiscale collegato alla manovra, varrà a prescindere dalla tipologia e dall'importo dei crediti, anche qualora questi ultimi non siano maturati con riferimento all'attività esercitata con la partita Iva oggetto del provvedimento, e rimane in vigore finché la partita Iva risulterà cessata

PARLAMENTO

*Verso
un salario
minimo Ue*

DI MICHELE DAMIANI

Istituzione di un salario minimo europeo. Lotta alla disoccupazione giovanile e a quella di lunga durata. Un piano per ridurre il gender pay gap e per rafforzare le tutele per i lavoratori della gig economy. Sono solo alcune delle proposte contenute nella relazione annuale su occupazione e politiche sociali, approvata ieri dal Parlamento europeo con 422 voti favorevoli, 131 contrari e 101 astenuti. «La Commissione deve convincere gli stati membri che la salute

sociale dell'Ue non è meno importante della difesa del mercato unico o di qualsiasi altra politica comune», è il commento della relatrice Yana Toom. «Mentre il tasso di disoccupazione nell'area euro ha toccato il minimo storico del 7,4% nell'agosto 2019», si legge nella relazione, «la disoccupazione giovanile rimane inaccettabilmente elevata e permangono grandi differenze socioeconomiche tra i paesi dell'Ue. L'obiettivo di riduzione della povertà per il 2020 non sarà raggiunto, si aggiunge, lasciando l'Ue con circa 113

milioni di persone a rischio di povertà e di esclusione sociale». Per porre rimedio a questa situazione, i parlamentari europei hanno richiesto una serie di interventi: per prima cosa dovranno essere presentate una serie di proposte legislative per istituire un salario minimo a livello Ue e un fondo per la concessione di prestiti ai regimi nazionali di assicurazione contro la disoccupazione, da attivare nei casi di grave crisi economica. In secondo luogo, si dovrebbe istituire una garanzia europea per i minori, finalizzata a combattere la

povertà infantile e a dare priorità alla lotta contro la disoccupazione giovanile e a quella di lunga durata. Previsti interventi anche per i lavoratori della gig economy, con la definizione di un'iniziativa coordinata dall'Unione europea con l'obiettivo di rafforzare i diritti sociali dei lavoratori delle piattaforme digitali, «anche per porre fine agli abusi attuali». Infine, sul versante del gender gap, la Commissione dovrà adottare una direttiva sulla trasparenza delle retribuzioni, «per colmare la differenza del 16% a livello Ue nelle retribuzioni tra uomo e donna».



Web tax in manovra, dal 1° gennaio imposta senza rate e decreti attuativi

ECOFIN

Web tax in autoliquidazione e senza decreti attuativi. Il correttivo entrerà in manovra. Il ministro Gualtieri: «Dal primo gennaio 2020 la digital tax entrerà in vigore in Italia». Gualtieri ha parlato anche di passi avanti sul fronte europeo per l'adozione della Tobin tax (tassa sulle transazioni finanziarie). *a pagina 5*

Torna la web tax da gennaio, si paga in autoliquidazione

Modello francese. Gualtieri rilancia: la correzione alla versione attuale cancella decreti attuativi e rate trimestrali. Il gettito resta di 600 milioni, la misura nel decreto fiscale o in legge di bilancio

Beda Romano

Dal nostro inviato
LUSSEMBURGO

Gianni Trovati

ROMA

Per rivitalizzare la Web Tax introdotta dalla manovra dell'anno scorso ma rimasta lettera morta il governo punta dritto al modello francese. In pratica, una nuova norma che sarà inserita nel decreto fiscale o nella legge di bilancio (entrambi puntano al consiglio dei ministri lunedì) prevederà una tassa digitale in «autoliquidazione», in modo tale da evitare la complessa architettura attuativa che avrebbe dovuto disciplinare le rate trimestrali previste dalla norma italiana. Perché proprio qui la Web Tax scritta a Roma l'anno scorso si è fermata.

«Attueremo la tassa digitale dal 1° gennaio», ha confermato ieri il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri dopo l'Ecofin in Lussemburgo, aggiungendo che la tassa del Web sarà «uno dei componenti della manovra». Per arrivarci, la strada francese è apparsa la più dritta per due ragioni. La Web Tax pensata a Parigi è simile nell'impianto a quella italiana, perché entrambe prevedono un'aliquota del 3% da applicare a chi ha ricavi superiori a 750 milioni. La quota minima di ricavi sul territorio nazionale per far scattare la tassa è in Francia di 25 milioni, contro i 5,5 milioni ipotizzati in Italia un anno fa. Ma in termini di stime di gettito la differenza è minima. Il cuore è il siste-

ma autoapplicativo francese, che permetterà al governo di mantenere nei saldi di 2020 i 600 milioni che sarebbero dovuti arrivare dalla Web Tax dell'anno scorso rimasta inattuata.

L'allineamento alla Francia rafforza poi il carattere internazionale del lavoro fiscale italiano sulle multinazionali del digitale, su un terreno rilanciato nei giorni scorsi dall'Osce che punta a un accordo entro il 2020 (Stati Uniti permettendo). Ieri in Lussemburgo si è tornati a parlare anche della Tobin Tax, facendo «nuovi passi avanti» secondo Gualtieri su una tassa che l'Italia ha già nel proprio ordinamento. E anche sull'aliquota minima europea per le imprese multinazionali l'Italia è tornata a premere con una richiesta di direttiva alla commissione Ue.

Sul fronte dei conti pubblici, in Lussemburgo i ministri delle Finanze hanno discusso della situazione economica, e del rallentamento che sta colpendo in particolare l'industria ma anche i servizi. «Siamo d'accordo sull'importanza di evitare scelte pro-cicliche nella zona euro», ha spiegato il presidente dell'Eurogruppo Mario Centeno. «Se vi dovesse essere una forte frenata, non dovremmo optare per scelte restrittive, peggiorando le cose». Sempre secondo l'economista portoghese in una conferenza stampa, «quando possibile la posizione di bilancio dovrebbe essere più accomodante, se i rischi al ribasso dovessero materializzarsi. Molti stati membri ritengono che siano prioritare le riforme e gli investimenti in ricerca e sviluppo e clima. Al

tempo stesso i paesi membri con debiti pubblici elevati non devono mettere a rischio politiche di bilancio prudenti».

La presa di posizione dei ministri delle Finanze riflette una nuova forma di pragmatismo. Non si tratta solo di esortare alla spesa pubblica i paesi con i conti in ordine, ma di permettere ai governi in generale di essere più generosi. Il principio vale per tutti, salvo per quelli con debiti elevati, come l'Italia, che devono continuare a risanare i conti, presumibilmente con minori sforzi. Il ministro dell'Economia ha parlato di «espansione reponsabile», riferendosi alla manovra italiana.

Sempre Roberto Gualtieri ha incontrato in questi due giorni le sue controparti alla Commissione europea: il vice presidente Valdis Dombrovskis e il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici. Il ministro ha parlato di «dialogo molto positivo», notando «ottimismo». La Commissione ha preferito non commentare, aspettando la Finanziaria.

Il clima è certamente migliore. Non solo perché è cambiato il governo e i toni sono più urbani. Lo stesso rallentamento economico induce l'establishment comunitario a essere meno esigente. Ciò detto, Bruxelles vorrà toccare con mano gli strumenti che il governo intende utilizzare per raccogliere sette miliardi di euro dalla lotta contro l'evasione fiscale e comunque ottenere una riduzione del deficit strutturale, come promesso dall'Italia in luglio.

« RIPRODUZIONE RISERVATA »

L'IMPOSTA SUI SERVIZI DIGITALI

1

I TEMPI

Digital tax in vigore da gennaio 2020

Intervento in mano

La digital tax in Italia scatterà dal primo gennaio 2020, e la norma entrerà nel decreto fiscale o nella legge di bilancio. «Sarà uno dei componenti della manovra» ha detto il ministro dell'economia Gualtieri non sarà solo una tassa italiana «ma dovrà essere collocata dentro una misura definita sul piano internazionale»

2

L'ALIQUTA

Sui ricavi dal web prelievo al 3%

Attuazione congelata

A introdurre la digital tax è stata la manovra 2019 del governo giallo-verde: prelievo del 3% sui ricavi da servizi digitali (al lordo dei costi e al netto dell'Iva e altre imposte indirette) delle grandi imprese del web. La norma è rimasta però congelata in attesa del Dm attuativo che doveva essere adottato entro il 30 aprile

3

LE RISORSE

Gettito stimato 600 milioni l'anno

Doppia soglia di ricavi

La disciplina della nuova imposta dovrebbe basarsi con qualche correttivo su quella rimasta finora in stand by e punta sul modello francese che prevede il pagamento in autoliquidazione. Applicabile alle società con oltre 750 milioni di ricavi all'anno nel mondo, di cui almeno 5,5 in Italia. Il gettito stimato 600 milioni



LO STUDIO**Bankitalia, più veloce la vendita degli immobili pignorati**

Le riforme introdotte tra il 2015 e il 2016 (governo Renzi) per semplificare le esecuzioni immobiliari e velocizzare le procedure di vendita forzata degli immobili pignorati a debitori insolventi hanno prodotto i loro effetti. Lo dimostra uno studio di Bankitalia pubblicato ieri nella collana "Note di Stabilità finanziaria". Il tempo mediano necessario per la vendita degli immobili oggetto di procedura esecutiva, secondo i dati raccolti, s'è ridotto del 40% circa, passando da 39,5 mesi a 23,5 mesi. L'analisi, firmata da Silvia Giacomelli, Tommaso Orlando e Giacomo Rodano, rivela poi che la durata mediana del complesso delle operazioni precedenti alla vendita vera e propria è a sua volta diminuita dell'11% (da 28,5 a 25,5 mesi).

Tra le evidenze raccolte risulta poi che l'impatto della riforma non è stato così significativo nei tribunali più lenti per completare le procedure immobiliari esecutive. Vale ricordare che il Csm nel novembre del 2017 aveva dettato nuove linee guida operative per le buone pratiche sulle esecuzioni immobiliari ai presidenti dei tribunali e delle sezioni specializzate.

—D.Col.

RIPRODUZIONE RISERVATA



Scaffalature, coefficienti da immobili

IPERAMMORTAMENTO

Magazzini automatizzati: ripartizione temporale come i fabbricati

Luca Gaiani

Per le scaffalature dei magazzini automatizzati autoportanti l'iperammortamento si ripartisce utilizzando il coefficiente di ammortamento degli immobili e non invece quello degli impianti. Lo chiarisce la risposta 408 diffusa ieri dall'agenzia delle Entrate.

L'esclusione della natura immobiliare di questi magazzini, disposta dal decreto semplificazioni, vale solo per ricomprenderli oggettivamente nell'agevolazione e non anche per fissare le regole di ammortamento. Per gli investimenti già periziati pri-

ma della norma di interpretazione, non serve una nuova perizia, ma solo una autocertificazione che attesti il maggior costo agevolabile.

Con la risposta ad interpello 408, l'agenzia fa luce su alcuni aspetti problematici della disciplina dell'iperammortamento con riguardo agli investimenti in magazzini automatizzati interconnessi.

La risoluzione 62/E/2018 aveva escluso la rilevanza, nel calcolo del costo soggetto ad iperammortamento, della parte relativa alla gabbia metallica di questi magazzini, in quanto si tratterebbe di costruzione considerata nella stima della rendita catastale (essendo gli immobili investimenti non agevolabili). Successivamente, l'articolo 3-quater, comma 4 del Dl 135/2018, con norma di interpretazione autentica, ha stabilito che, ai soli fini della applicazione della disciplina dell'iperammor-

tamento, il costo agevolato comprende anche quello attribuibile alla scaffalatura.

Con riferimento a questa tipologia di investimenti, una società ha presentato un interpello alle Entrate per chiedere un chiarimento su due aspetti. In primo luogo, si pone il dubbio se la ripartizione temporale dell'iperammortamento debba seguire il piano calcolato secondo il coefficiente dei fabbricati oppure quello (estremamente più elevato, con un ritorno temporale più rapido) degli impianti automatici. Viene inoltre chiesto se le perizie già redatte prima del Dl 135, che evidentemente escludevano il costo della scaffalatura, debbano essere nuovamente predisposte e giurate. In merito al primo quesito, la risposta 408 risulta particolarmente penalizzante.

www.quotidianofisco.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



CASSA FORENSE-CDP

**Professionisti
come pmi:
credito garantito
dallo Stato**

D'Alessio a pag. 34

Il progetto avviato dalla Cassa forense sotto l'egida della Cdp

Professionisti come pmi

Credito agevolato con la garanzia dello stato

DI SIMONA D'ALESSIO

Accesso al credito (molto più) facile per i professionisti che, sotto la «benedizione» di Cassa depositi e prestiti (la società controllata dal ministero dell'Economia), potranno ricevere finanziamenti a condizioni favorevoli, in linea con quanto accade alle piccole e medie imprese (pmi). E, soprattutto, con una garanzia «di Stato». È il progetto che, partito dalla Cassa forense, come riferisce a *ItaliaOggi* il presidente Nunzio Luciano, si sta allargando nel panorama della previdenza privata: portata al tavolo dell'Adepp (l'Associazione che riunisce i 20 Enti cui sono associati circa 1,6 milioni di lavoratori autonomi) dove, dichiara, è «in attesa di esser sottoscritta», l'iniziativa vede Cassa depositi e prestiti «agire da collettore per tutte istanze» di coloro che vorranno chiedere finanziamenti agli istituti bancari, mentre le Casse professionali private



Nunzio Luciano

immetteranno nel piano una quantità di risorse deliberata (autonomamente) dai singoli consigli di amministrazione. L'Istituto pensionistico degli avvocati, prosegue, ha deciso già nei mesi scorsi di firmare la convenzione con l'organismo, e di stanziare «oltre un milione di euro» ma, sottolinea Luciano, «quel che conta è l'enorme effetto mol-

tiplicatore che potrebbe esser generato, a vantaggio di una elevata platea di professionisti, che hanno difficoltà ad ottenere risorse dal sistema bancario, senza adeguate garanzie».

È, a giudizio del numero uno della Cnpadc (dottori commercialisti) Walter Anedda, «uno strumento utile a tutti coloro che volessero ricevere crediti finanziari a tassi agevolati: nel nostro Ente la pratica è all'attenzione degli uffici competenti per verificarne gli aspetti di carattere amministrativo e, se tutto, come credo, risulterà in ordine, ci avvieremo verso la stesura di una delibera in favore dell'iniziativa. La procedura», va avanti, «è semplice: nel momento in cui ci sono i presupposti per poter aderire, il consiglio di amministrazione deciderà l'ammontare delle somme che intende mettere all'interno del fondo. E, a seguire, ne daremo comunicazione ai nostri iscritti». Per la Cnpadc, però, c'è anche un altro appuntamento in agen-

da da metter in luce, giacché, anticipa Anedda, «a breve, pubblicheremo un bando, a prescindere da questo piano di finanziamento, che va nella direzione di favorire, tra l'altro, l'acquisto di beni strumentali e di quel che occorre per l'avvio dell'attività professionale singola, o in società» dei dottori commercialisti.

L'Enpab (biologi) guidato da Tiziana Stallone ha stabilito di appostare sul progetto «100.000 euro»: Cassa depositi e prestiti, spiega, «comunicando alla rete di istituti bancari, disseminati sul territorio nazionale, che i nostri iscritti potranno usufruire di tale garanzia, permetterà loro di accedere ai finanziamenti a condizioni agevolate». Perciò, «con un investimento sostenibile, saremo in grado di realizzare davvero quella equiparazione tra pmi e professionisti che, purtroppo, non sempre viene riconosciuta, quando si va allo sportello, senza esser titolari d'azienda», conclude Stallone.

© Riproduzione riservata



I CHIARIMENTI DEL FISCO/Risposta sugli investimenti in impianti automatizzati

Iperammortamento ampliato

Comprese le scaffalature dei magazzini autoportanti

Pagina a cura
DI GIULIA PROVINO

È possibile applicare l'iperammortamento per la scaffalatura asservita dagli impianti automatici di movimentazione che costituisce parte del sistema costruttivo del fabbricato. Lo ha chiarito l'Agenzia delle entrate nella risposta 408 di ieri. Il caso riguarda una società che nel 2018 ha acquistato un

magazzino automatizzato per lo stoccaggio di prodotti usufruendo del c.d. «iperammortamento» per le sole componenti impiantistiche. La società istante chiedeva chiarimenti circa la possibilità di accedere al beneficio anche per la parte di costo delle scaffalature, inizialmente esclusa perché oggetto di stima catastale. Ai sensi dell'art. 3-quater, comma 4 del dl n. 135/2018, è stato ri-

legati a magazzini non costituenti fabbricati ed quelli relativi magazzini oggetto di accatastamento pari identità di trattamento. Di conseguenza, l'impresa potrà applicare la norma, con effetto retroattivo, agli investimenti realizzati interconnessi e già periziati nel 2018 che potranno, così, beneficiare interamente dell'iperammortamento. Inoltre, l'Agenzia evidenzia che nel caso in esame, non sarà necessario allegare una nuova perizia giura-

ta essendo sufficiente allegare alla vecchia perizia una semplice dichiarazione del legale rappresentante che indichi il costo attribuibile alla scaffalatura asservita agli impianti automatici di movimentazione. Infine, riguardo al coefficiente di ammortamento fiscale, la maggiorazione relativa all'iperammortamento fruibile per il costo delle scaffalature autoportanti deve essere ripartita in base alla durata fiscale dell'ammortamento dell'im-

